

I PANNELLIANI LANCIANO L'IDEA DI UN VEGLIONE SIMBOLICO IN PIAZZA DELL'UNITÀ

# Capodanno a difesa dei referendum

21 DIC. 1994

Diffusi i numeri di fax di Quirinale e Consulta perché tutti i cittadini possano far sentire la propria voce

Un Capodanno alternativo. Tutti in piazza Unità, a far mezzanotte in difesa dei referendum, proprio come Pannella la vigilia di Natale. La proposta è del Comitato capeggiato dai Riformatori, che raccoglie trasversalmente personaggi e politici triestini, da Forza Italia alla Lista, passando per Lega, Alleanza nazionale, esponenti sparsi del defunto Psi. E l'onorevole Gualberto Niccolini rincara la dose: il primo giorno dell'anno di nuovo in strada, tra piazza della Borsa e piazza Unità, per avvicinare i triestini intenti al listòn inaugurale dell'anno. Obiettivo: opporsi con tutti i mezzi al «furto di regime» che la Corte costituzionale si appresterebbe a compiere a danno di milioni di cittadini, sottraendo loro la possibilità di esprimersi sui tredici referendum con una dichiarazione di inammissibilità. Ma le iniziative non finiscono qui. Il Comitato ha diffuso ieri i recapiti della Presidenza della Repubblica e della Consulta, invitando gli elettori a intasare i rispettivi fax con un testo lapidario: «Sui referendum decida l'Italia». Va bene anche la lettera raccomandata, che è del tutto gratuita se indirizzata al Capo dello Stato e il mittente comprova la sua identità con un documento. Ogni mezzo è buono, purché ci si mobiliti in tanti e in fretta, per far sapere alla Corte che gli italiani non sono disposti a farsi infiocchiare da una sentenza «indecente», motivata da ragioni politiche e non di legittimità. La sentenza sarà emessa dal 9 gennaio in poi.

Le iniziative pro referendum sono state illustrate



ieri, in galleria Tergesteo, dai riformatori di Pannella e dagli altri esponenti del Comitato. Tempo permettendo, ha anticipato Paola Sain, il banchetto per la raccolta delle adesioni sarà allestito già nel pomeriggio di oggi, altrimenti l'appuntamento è fissato per le 22: al Capodanno referendario hanno promesso di intervenire gli onorevoli Marucci Vascon, Renzo de' Vidovich e, a titolo personale, Ladi Minin. Ma molte altre sono le personalità triestine che hanno aderito alla cordata. «Una decisione così importante per la vita del Paese non può passare sulla testa degli italiani», ha detto il pannelliano Paolo Vagliasindi, ricordando che la Corte costituzionale è in buona parte espressione del vecchio «regime consociativo» che,

bocciando la consultazione popolare, tenderebbe ad autoconservarsi. «Il papocchio elettorale di Mattarella e Occhetto vuole limitare la capacità di espressione degli italiani — è stato il commento di de' Vidovich —. Ai tempi del comitato Segni si riconosceva all'opinione pubblica il diritto di esprimersi sulla legge elettorale. Ora invece si fa il contrario, perché il 90% degli italiani vuole il maggioritario secco, che toglierebbe di mezzo i vecchi privilegi del sistema». «Un giornalista parlamentare — è intervenuto Niccolini — mi ha chiesto se credo che la democrazia sia in pericolo. Ho risposto di sì, ma non per la cosiddetta 'telecrasia' di Berlusconi, ma perché in Parlamento esiste una grande forza che ha paura delle elezioni e dei referendum».

Ecco quindi i numeri utili per entrare nei palazzi delle istituzioni: 06/46992384 è il fax della Presidenza della Repubblica, 06/4825706 quello della Corte Costituzionale. I telegrammi, invece, vanno indirizzati a Oscar Luigi Scalfaro, palazzo del Quirinale, piazza del Quirinale, 00187 Roma e al presidente della Corte costituzionale, Francesco Paolo Casavola, palazzo della Consulta, piazza del Quirinale, 00187 Roma.

Un ultimo interrogativo dal riformatore Marco Gentilli: dove sono finiti tutti quei partiti che hanno sfruttato i referendum come cavallo elettorale, salvo poi dileguarsi e non spendere un minuto del tempo televisivo in loro difesa?

ar. bor.